

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 14687 del 04/07/2023 BOLOGNA

<b>Proposta:</b>	DPG/2023/15190 del 04/07/2023
<b>Struttura proponente:</b>	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
<b>Oggetto:</b>	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO DI INERTIZZAZIONE FANGHI CON PRODUZIONE DI GESSI DI DEFECAZIONE", LOCALIZZATO NELLA FRAZIONE DI MANCASALE NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA (RE), PROPOSTO DA IRETI S.P.A.
<b>Autorità emanante:</b>	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
<b>Firmatario:</b>	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
<b>Responsabile del procedimento:</b>	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

### PREMESSO CHE:

il proponente Ireti S.p.A., con sede legale in Genova (GE), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"realizzazione del nuovo impianto di inertizzazione fanghi con produzione di gessi di defecazione"*, localizzato nella frazione di Mancasale nel comune di Reggio Emilia (RE), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al PG.2023.0272259 del 22 marzo 2023 e perfezionata il 24 marzo 2023 con PG.2023.283644) e all'ARPAE di Reggio Emilia;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Reggio Emilia che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.0633243 del 29 giugno 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"* modifica di un progetto ricadente nella

categoria B.2.50: *"impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di gessi di defecazione utilizzati come correttivi agricoli a partire dai fanghi di depurazione acque provenienti dall'impianto di Mancasale e da altri impianti. Per il trattamento (operazione R3) si prevede di utilizzare l'impianto esistente (edificio suddiviso in 7 lotti), autorizzato attualmente per lo stoccaggio dei fanghi (operazioni D15 ed R13) per un quantitativo pari a 60.000 ton/a, prevedendo una serie di interventi strutturali ed impiantistici che consentiranno di effettuare il trattamento di recupero dei fanghi disidratati in ingresso per un quantitativo pari a 70.000 ton/anno, con una capacità giornaliera di ricevimento e trattamento massima pari a 360 ton/g per la produzione di "gessi di defecazione da fanghi";

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2023.0324930 del 04 aprile 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2023.0410661 del 27 aprile 2023;

con nota di ARPAE di Reggio Emilia (prot. ARPAE PG.2023.77806 del 04 maggio 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE SAC di Reggio Emilia, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria tenutasi in

data 26 maggio 2023;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2023.0542857 del 05 giugno 2023;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2023.0575628 del 14 giugno 2023;

**DATO ATTO CHE:**

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 04 maggio 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. la Provincia di Reggio Emilia ha trasmesso la nota prot. n. 23163 del 28/06/2023 attestando che il Servizio Pianificazione territoriale della Provincia di Reggio Emilia non è interessato dal progetto in oggetto, in quanto non contiene elementi di impatto con il PTCP;
2. il Comune di Reggio Emilia ha espresso parere favorevole in riferimento alla conformità allo strumento urbanistico vigente con nota acquisita da ARPAE al prot. n. 110200 del 23 giugno 2023;
3. AUSL, Servizio Igiene e Sanità Pubblica ha rilasciato il parere favorevole condizionato acquisito al prot. reg. PG.2023.0610674 del 23 giugno 2023;
4. il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha espresso il proprio parere favorevole acquisito al prot. reg. PG.2023.0621573 del 27 giugno 2023;

**CONSIDERATO CHE:**

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'impianto di trattamento dei fanghi per la produzione di gessi di defecazione verrà realizzato a Mancasale, frazione del Comune di Reggio Emilia, in corrispondenza dell'attuale edificio dedicato allo stoccaggio fanghi posto in area di pertinenza dell'impianto di depurazione situato nella zona industriale dell'omonima frazione, collocata immediatamente a nord dell'area urbana di Reggio nell'Emilia e separata da questa dall'autostrada del Sole A1;

attualmente nell'area nord del depuratore di Mancasale è presente un edificio suddiviso in 7 tunnel e l'impianto risulta attualmente autorizzato ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 per lo stoccaggio (operazioni R13 e D15) di un quantitativo totale di fanghi pari a 60 000 tonnellate/anno;

il fango disidratato proveniente dall'impianto di depurazione di Mancasale, unitamente al fango proveniente da altri impianti, è trasportato nell'area coperta sotto il capannone di stoccaggio e, a seconda delle componenti qualitative, viene riutilizzato in agricoltura ai sensi del d.lgs. 99/1992 o smaltito/recuperato come rifiuto. L'edificio adibito ad area di stoccaggio è costituito da una platea di fondo in c.a. e pareti verticali su cui poggiano colonne metalliche che sostengono la copertura dell'edificio. La struttura è suddivisa in 7 tunnel e l'accesso alle singole corsie avviene sulla parte frontale del capannone per facilitare la movimentazione dei mezzi adibiti alle operazioni di carico/scarico;

per la realizzazione del progetto in esame si prevede di utilizzare l'edificio esistente sopradescritto;

l'obiettivo principale del progetto è quello di realizzare un impianto per la produzione di gessi di defecazione utilizzati come correttivi agricoli secondo quanto indicato dal d.lgs. 75/2010, a partire da fanghi biologici provenienti dall'impianto di Mancasale e da altri impianti di depurazione;

come evidenziato dal Proponente con questo nuovo trattamento dei fanghi biologici un rifiuto viene quindi trasformato in una risorsa per l'agricoltura, per favorire la produzione di un correttivo, per assicurare migliori condizioni ambientali per il territorio e ridurre gli attuali costi di gestione;

il progetto prevede quindi di riutilizzare l'edificio esistente prevedendo una serie di interventi strutturali ed impiantistici che consentiranno di effettuare il trattamento dei fanghi in ingresso (operazione R3) per un quantitativo di progetto pari a 70.000 ton/anno, con una capacità giornaliera di ricevimento e trattamento massima pari a 360 ton/g;

sui fanghi disidratati in ingresso si prevede di effettuare il seguente trattamento:

1. ricevimento e accumulo fanghi disidratati;
2. condizionamento alcalino del fango tramite aggiunta di ossido di calcio ( $\text{CaO}$ );
3. fase di neutralizzazione della massa basica tramite dosaggio di acido solforico ( $\text{H}_2\text{SO}_4$ );
4. eventuale dosaggio di correttori del titolo, come carbonato di calcio ( $\text{CaCO}_3$ );

i fanghi in ingresso, stoccati in cumuli di altezza massima di 3 metri, come avviene attualmente per l'utilizzo in agricoltura, prima di essere avviati al trattamento verranno sottoposti ad una verifica delle caratteristiche qualitative secondo quanto indicato dal d.lgs. 99/92, e nel caso di superamento dei limiti verranno stoccati nelle aree individuate nel tunnel n. 1 e smaltiti/recuperati come rifiuti; le analisi preliminari serviranno anche per la definizione dei quantitativi di reagenti da applicare per la produzione dei gessi di defecazione (es. analisi al biureto per l'individuazione del materiale proteico presente e il relativo dosaggio di reagenti);

i fanghi, dopo le dovute analisi di qualità, subiscono una prima fase di condizionamento alcalino tramite l'introduzione di ossido di calcio ( $\text{CaO}$ ). La calce viva, una volta dosata, reagisce con l'umidità dell'acqua presente nel fango stesso con una reazione esotermica che comporta quindi un innalzamento della temperatura della massa in reazione, oltre all'innalzamento del pH. La reazione di idratazione è praticamente istantanea, pertanto l'aumento della temperatura nella massa del fango, a parità di effetto termico complessivo, dipende dal grado di miscelazione del fango stesso e dal livello di dispersione dell'ossido di calcio nella massa;

successivamente i fanghi, a causa dell'elevato pH conseguente al dosaggio della calce viva, devono essere sottoposti ad un processo di neutralizzazione con aggiunta di acido solforico, con generazione di un prodotto denominato "gesso di defecazione da fanghi", utilizzabile come correttivo di suoli agrari salini e/o alcalini;

per rendere più efficace l'effetto correttivo sui suoli ed il rispetto dei tenori imposti da normativa, può essere prevista l'eventuale incorporazione di una quantità di solfato di calcio ( $\text{CaSO}_4$ ) in polvere;

il trattamento dei fanghi avverrà all'interno di due miscelatori, posizionati nel tunnel n. 7 adiacenti all'area di accumulo fanghi in ingresso, dove verranno dosati l'ossido di calce, tramite l'utilizzo di coclee, l'acido solforico, stoccato all'interno di serbatoi e dosato attraverso l'utilizzo di apposite pompe dosatrici a circuito chiuso per evitare la dispersione nell'ambiente, ed infine il solfato di calcio che verrà dosato direttamente nei miscelatori attraverso l'utilizzo di una pala gommata; i fanghi trattati verranno trasferiti attraverso nastri trasportatori nei tunnel 5 e 6 e movimentati mediante pala gommata. Le operazioni di trattamento e movimentazione avverranno in ambiente confinato (tunnel 7, 6 e 5) prevedendo la captazione e il trattamento dell'aria mediante scrubber;

per assicurare il rispetto dei limiti della normativa (d.lgs. 75/2010) si prevede l'analisi dei gessi prodotti, che vengono stoccati in quattro aree suddivise all'interno dei due tunnel 5 e 6, in modo che possano essere analizzati separatamente;

nel caso i gessi non siano conformi al d.lgs. 75/2010 verranno temporaneamente stoccati in un'area dedicata dei tunnel 2 e 3, in attesa di essere conferiti ad un centro autorizzato alla gestione dei rifiuti; i tunnel 2 e 3 verranno utilizzati anche come stoccaggio di emergenza dei gessi conformi al d.lgs. 75/2010 (solo nel caso in cui il fermo dello spandimento dei gessi dovesse superare i 90 giorni) e saranno separati dai gessi non conformi al d.lgs. 75/2010 tramite un setto in muratura;

il tunnel 4 verrà adibito al controllo e pesatura dei gessi; pertanto, si avrà il solo transito dei camion coperti in uscita dall'impianto per lo spandimento dei gessi;

il prodotto ("gessi di defecazione da fanghi") è praticamente solido e quindi facilmente movimentabile con i mezzi tradizionali, come pale gommate o benne mordenti, trasportabile sfuso su automezzi pesanti con cassoni scarrabili ribaltabili e spandibile sui suoli agricoli con comuni attrezzature spandi letame. La gestione del fertilizzante ottenuto è normata in Regione Emilia-Romagna, dalla D.G.R. 1776 del 22/10/2018, nonché del Regolamento Regionale 3 del 15/12/2017, che indicano come debba essere notificato l'utilizzo del prodotto e quali siano le modalità ed i quantitativi dello stesso da utilizzarsi per ettaro;

negli elaborati viene evidenziato che la scelta progettuale di produrre gessi di defecazione trova ampia applicazione nella correzione e miglioramento dei suoli alcalini che rappresentano la maggioranza dei suoli della Regione, e che i principali vantaggi

della produzione di gessi da defecazione rispetto allo spandimento dei fanghi da depurazione in agricoltura sono i seguenti:

- i fanghi per essere utilizzabili in agricoltura devono rispettare i limiti del d.lgs. 99/1992, i gessi, essendo dei correttivi agricoli, quelli più restrittivi del d.lgs. 75/2010. Le concentrazioni dei metalli pesanti nei gessi sono quindi molto inferiori rispetto a quella dei fanghi;

- i gessi forniscono al terreno un notevole apporto di calcio e zolfo, costituenti del solfato di calcio, nutrienti essenziali per le piante al pari di azoto, fosforo e potassio; l'ampia dotazione di solfato di calcio, fissata dalla legge, conferisce al gesso di defecazione da fanghi la caratteristica di fertilizzante;

- il solfato di calcio è noto per essere un eminente correttivo dei suoli alcalini e salini in quanto è uno dei rari materiali in grado di operare come correttivo, ammendante e fertilizzante: abbassa il pH dei suoli alcalini, migliora la struttura del terreno, diminuisce la densità del suolo, riduce il ruscellamento delle acque, migliora l'assorbimento dell'azoto da parte delle radici delle piante, migliora la struttura del suolo, recupera i suoli sodici;

- la normativa vigente permette lo smaltimento in agricoltura dei gessi da defecazione in un periodo temporale più ampio rispetto ai fanghi rendendo più flessibile la filiera gestionale;

in particolare, per la realizzazione dell'impianto di trattamento di recupero si prevede di:

- suddividere il tunnel 7 in 3 zone, in particolare:

- zona 1: stoccaggio fanghi in arrivo da Mancasale e altri impianti da inertizzare;

- zona 2: area dedicata al processo di inertizzazione;

- zona 3: stoccaggio solfato di calcio;

- adibire i tunnel 5 e 6 allo stoccaggio dei gessi di defecazione;

- realizzare il tunnel di passaggio, controllo e pesatura dei gessi di defecazione in uscita dall'impianto all'interno del tunnel 4;

saranno inoltre previsti i seguenti interventi:

- realizzazione di tamponamenti delle pareti laterali nel tunnel 7;

- installazione di portoni di chiusura dei tunnel 7, 6 e 5;

- realizzazione coperture interne nei tunnel 5 e 6 ciascuna di



dimensioni pari a LxBxH: 142x15x5.5 m;

- realizzazione di una platea per alloggiamento di n. 4 silos di stoccaggio della calce esterna ai tunnel;

- realizzazione di una platea per alloggiamento di n. 3 scrubber a umido monostadio con ventilatore per il trattamento dell'aria esausta dei tunnel 5, 6 e 7;

- installazione di un sistema di coclee per l'estrazione di calce viva dai silos e l'alimentazione ai miscelatori;

- installazione di n. 2 scrubber bistadio all'interno del tunnel 7 per il trattamento dell'aria esausta presente nei miscelatori;

- installazione di n. 4 serbatoi e pompe di dosaggio dell'acido solforico;

- installazione di n. 2 miscelatori per l'inertizzazione del fango;

- installazione di un sistema di nastri per il trasporto dei gessi di defecazione ai tunnel 5 e 6;

- realizzazione di una rete di captazione dell'aria esausta nei tunnel 5, 6 e 7;

- realizzazione di un edificio in muratura, adibito a locale tecnico per alloggiamento trasformatore e quadri elettrici all'interno del tunnel 7;

#### DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

##### impatti in fase di cantiere

in considerazione degli interventi di progetto sopraelencati negli elaborati è stato evidenziato che le lavorazioni relative alla fase di cantiere sono del tutto simili a quelle di un cantiere edile e che pertanto gli impatti attesi sono principalmente dovuti al transito ed alla movimentazione dei materiali e dei mezzi d'opera, con conseguente produzione di rumori e sollevamento di polveri. A tale riguardo emerge che:

- data l'esiguità dei volumi di scavo si prevedono emissioni ridotte di polveri; in ogni caso in considerazione della localizzazione dell'impianto e dell'adozione di opportune misure di mitigazione, quali la copertura con teloni dei mezzi di trasporto, non si prevedono impatti significativi;

- considerando le immissioni sonore dovute alla presenza del cantiere e l'attenuazione attesa per il sito in esame, il disturbo dovuto ad una pressione sonora superiore ai 50 dB si annullerà ad una distanza di circa 100 m dai punti di emissione non andando ad

interessare ricettori sensibili quali le abitazioni più prossime all'area di impianto;

- si prevede un numero massimo giornaliero di circa 17 veicoli in andata e ritorno (autocarri, autobetoniere ed autoveicoli) dall'impianto che andranno ad aumentare il traffico locale; tale aumento limitato di traffico risulta del tutto trascurabile se paragonato con il traffico giornaliero di svariate migliaia di veicoli che attualmente interessa le principali vie di accesso all'impianto stesso;

#### impatti in fase di esercizio

##### *aria*

negli elaborati presentati e con le successive integrazioni sono state effettuate valutazioni relative alle emissioni di inquinanti dell'impianto in progetto evidenziando che in considerazione delle modifiche progettuali (confinamento dei tunnel 5, 6 e 7 ove avverrà lo stoccaggio e il trattamento dei fanghi in ingresso al centro e lo stoccaggio dei gessi di defecazione) saranno presenti 5 nuove sorgenti emissive puntuali di sostanze inquinanti derivanti:

- dal trattamento dell'aria esausta relativa ai tunnel 5,6 e 7 mediante tre scrubber monostadio a letto flottante composti da un ventilatore centrifugo e uno stadio con soluzione acida ( $H_2SO_4$ );

- dal trattamento dell'aria esausta dei 2 miscelatori mediante due scrubber a doppio stadio composti da un ventilatore centrifugo e un primo stadio con soluzione basica NaOH e un secondo stadio con soluzione acida ( $H_2SO_4$ );

le fonti emissive di carattere diffuso potranno essere rappresentate da:

- traffico generato in ingresso e in uscita dall'impianto;

- possibili dispersioni durante le fasi di movimentazione di rifiuti;

in ogni caso grazie agli scrubber installati potranno essere abbattuti in modo efficace gli inquinanti presenti nell'aria dei tunnel, mentre rispetto alle emissioni diffuse degli ulteriori tunnel utilizzati per lo stoccaggio dei fanghi e dei gessi di defecazione non vi saranno variazioni significative rispetto allo stato attuale;

per quanto riguarda l'impatto odorigeno è stata effettuata una specifica valutazione, prendendo a riferimento le Linee Guida di ARPAE in materia di odori approvate con determinazione dirigenziale n. 426 del 18/5/2018, relativa alla dispersione in

atmosfera delle sostanze odorigene generate dall'impianto in progetto;

la simulazione modellistica è stata effettuata mediante l'utilizzo del modello di dispersione non stazionario Calpuff utilizzando in input dati meteorologici di ARPAE sito-specifici;

per la valutazione dello stato ante-operam i tunnel sono stati considerati interamente occupati dai fanghi alla massima capienza, considerando emissioni odorigene costanti per 365 giorni/anno e un flusso specifico di odore da associare ai fanghi tal quali stoccati nei tunnel (0,10 OUE/m<sup>2</sup>/s) desunto da dati di altri impianti del Proponente che rappresentano una parte significativa del conferimento di fanghi a Mancasale;

per la valutazione dello scenario post-operam è stato invece evidenziato che:

- lo schema impiantistico del trattamento aria è stato previsto in conformità alle BAT ed in analogia ad impianti simili in esercizio per la stessa tipologia di produzione gessi; il valore emissivo preso a riferimento di 200 UO/mc all'uscita degli scrubber rientra nel range imposto dalle BAT ed è in linea con quanto generalmente garantito dai sistemi di trattamento aria a servizio degli impianti di trattamento dei rifiuti;

- per quanto riguarda le emissioni dei gessi stoccati in tunnel non confinati, l'esperienza progettuale su impianti simili mostra una riduzione del potenziale osmogeno rispetto ai fanghi tal quali nell'ordine del -15/20%; tuttavia, a scopo prudenziale, si è valutato di assumere il valore emissivo di 0,10 OUE/m<sup>2</sup>/s anche per i gessi;

i risultati, espressi come 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore, sono stati rappresentati mediante curve di isoconcentrazione sovrapposte alla base cartografica che rappresenta il dominio di simulazione, riportando anche il valore delle concentrazioni presso 5 recettori localizzati in prossimità dell'impianto rappresentativi di abitazioni poste in un contesto urbanistico e territoriale di carattere artigianale/produttivo;

secondo quanto previsto dalle sopracitate linee guida di ARPAE il valore di accettabilità presso tali recettori risulta essere pari a 3 UO/m<sup>3</sup> presso il recettore denominato R3 posto ad una distanza di 400m dall'impianto, e pari a 2 UO/m<sup>3</sup> presso gli altri recettori posti ad una distanza variabile da 600 a 1000 m dall'impianto;

dalle simulazioni emerge che:

- nello scenario ante operam ricadute superiori alla soglia di percezione olfattiva di 1 OU/m<sup>3</sup> sono previste sostanzialmente all'interno dell'area impiantistica, senza interessare possibili abitazioni; le simulazioni hanno restituito concentrazioni ai recettori inferiori alla soglia di percezione olfattiva di 1 OU/m<sup>3</sup> e risultano quindi rispettati i valori di accettabilità del disturbo olfattivo indicati nelle Linee Guida ARPAE;

- nello scenario post-operam ricadute superiori alla soglia di percezione olfattiva di 1 OU/m<sup>3</sup> sono limitate all'edificio di stoccaggio. I recettori prossimi all'area impiantistica rimangono anche nello scenario post operam esposti a concentrazioni inferiori a 1 OU/m<sup>3</sup> rispettando i valori di accettabilità del disturbo olfattivo indicati nelle Linee Guida ARPAE; inoltre, nel confronto tra i risultati ante e post operam, si osserva, sia dal confronto delle mappe di ricaduta che dai valori tabellari relativi alle concentrazioni ai recettori, una riduzione dell'impatto olfattivo generato dall'attività in progetto;

#### *acque superficiali e sotterranee*

si evidenzia che non si prevedono variazioni rispetto alla gestione attuale derivanti dalle modifiche in progetto;

i fanghi ed i gessi in ingresso all'impianto verranno stoccati e movimentati all'interno dei tunnel coperti costituiti da una platea di fondo in cemento armato senza prevedere nel processo l'utilizzo di acqua e conseguentemente la generazione di reflui;

tutte le acque di dilavamento dei piazzali verranno raccolte tramite pozzetti dedicati e tubazioni interrate e convogliate con le acque della piazzola di lavaggio degli automezzi in pubblica fognatura assicurando il rispetto dei limiti già autorizzati attualmente per lo scarico; le acque piovane della copertura del centro confluiscono direttamente nel Cavo Pistarina;

#### *fauna, vegetazione, ecosistemi*

negli elaborati viene evidenziato che il sito di intervento, nonostante sia localizzato in un ambiente di pianura fortemente antropizzato, si trova ai margini di aree caratterizzate da una cenosi arborea di natura igrofilo-ruderale, abbastanza ben strutturate e sviluppate anche in senso verticale; tuttavia il progetto non comporta una perdita di vegetazione o di habitat naturale, in quanto sviluppato in area già urbanizzata e ad uso industriale, e poiché rispetto all'attività svolta attualmente non si prevedono ulteriori impatti significativi sulle diverse componenti ambientali si ritengono conseguentemente non significativi gli impatti indiretti sugli ecosistemi;

### *paesaggio*

le nuove opere sorgeranno in adiacenza a quelle dell'impianto di depurazione esistente, in una vasta area già di pertinenza del depuratore esistente;

l'area interessata dalle nuove costruzioni, trovandosi non solo in corrispondenza di una zona industriale ma sviluppandosi in un'area caratterizzata dalla presenza di capannoni, non presenta alcun particolare elemento di pregio né culturale né paesaggistico;

gli elementi che potrebbero creare un impatto sono i nuovi silos di contenimento dei reagenti e i camini dei sistemi di trattamento delle aree esauste, elementi che rimarranno comunque confinati all'interno delle pertinenze dell'impianto, circondato da recinzioni e barriere verdi, senza pertanto interferire in maniera invasiva con il contesto circostante in quanto la zona dell'impianto non risulta particolarmente visibile ad un osservatore che si muova lungo la viabilità principale nell'ambito dell'area di intervento; le nuove opere si integreranno pertanto con le strutture esistenti divenendone una naturale continuazione;

### *traffico veicolare*

per quanto riguarda il traffico veicolare si evidenzia che nello stato di progetto si prevedono circa 14 mezzi/giorno in ingresso all'impianto per il conferimento di fanghi e reagenti e circa 19 mezzi/giorno in uscita per il trasporto dei gessi alle destinazioni finali, per un totale di flusso di traffico pari a circa 33 mezzi/giorno;

nella situazione attuale si ha un transito di circa 10 mezzi/giorno in ingresso e 12 mezzi/giorno in uscita, per un totale di circa 22 mezzi/giorno;

la realizzazione del progetto comporterà quindi un aumento di flusso di traffico rispetto alla situazione attuale di circa 11 mezzi/giorno, considerato dal Proponente di entità trascurabile in relazione alle caratteristiche delle arterie viarie esistenti nei pressi dell'impianto (SP 3 Reggio Emilia - Bagnolo - Novellara, SS 63, e Autostrada A1), interessate dal transito di svariate migliaia di veicoli al giorno;

### *rumore*

lo studio previsionale di impatto acustico presentato è stato redatto considerando i risultati del monitoraggio acustico effettuato presso il polo tecnologico Ireti di Mancasale nel mese di dicembre 2022, sommando al livello residuo ante operam il livello sonoro generato dall'impianto di inertizzazione fanghi

calcolato mediante il software previsionale; in particolare, è stato evidenziato che:

- la zona industriale di Mancasale secondo la Classificazione Acustica del Comune di Reggio Emilia è posta in classe VI - Aree esclusivamente industriali, cui competono limiti di immissione nel periodo diurno e notturno di 70 dBA;

- i potenziali ricettori ubicati nel territorio circostante il polo tecnologico, ad oggi ancora ad uso agricolo, ricadono in classe VI, pertanto non sono soggetti al rispetto dei limiti differenziali di immissione;

dallo studio emerge che è stato verificato il rispetto dei limiti assoluti di immissione presso i ricettori distribuiti lungo il perimetro del polo fermo restando che sui camini degli impianti di

deodorizzazione per il trattamento aria dei tunnel 5, 6 e 7 dovranno essere installati silenziatori con un abbattimento acustico richiesto pari a 20 dB;

**VALUTATO CHE:**

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

il comune di Reggio Emilia ha espresso il proprio parere positivo dal punto di vista della pianificazione, acquisito al prot. ARPAE n. 110200 del 23 giugno 2023 e pubblicato sul sito web regionale delle valutazioni ambientali;

sulle principali componenti ambientali si evidenzia che:

- in relazione alle emissioni in atmosfera di inquinanti dall'impianto in esame non si prevede un impatto significativo in considerazione del fatto che il trattamento dei fanghi in progetto e la gran parte della movimentazione e dello stoccaggio dei gessi di defecazione avverrà in ambiente confinato prevedendo il trattamento dell'aria esausta mediante scrubber; per la parte di gessi e fanghi stoccati e movimentati in ambiente non confinato non si prevedono invece ulteriori impatti rispetto alla gestione attuale;

si evidenzia in ogni caso che la definizione dei parametri e dei limiti di emissione relativi agli inquinanti in uscita dagli scrubber verranno definiti nell'ambito della successiva procedura autorizzativa ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06;

- rispetto all'impatto odorigeno le simulazioni modellistiche relative sia allo stato ante-operam che post-operam hanno evidenziato concentrazioni ai ricettori inferiori alla soglia di

percezione olfattiva di 1 OU/m<sup>3</sup> (e risultano quindi rispettati i valori di accettabilità del disturbo olfattivo delle Linee Guida ARPAE in materia di odori approvate con determinazione dirigenziale n. 426 del 18/5/2018), con una minima riduzione dell'impatto atteso per l'attività in progetto rispetto allo stato attuale; a tale riguardo si precisa che il piano di monitoraggio dell'impianto sarà definito puntualmente nell'ambito della successiva procedura autorizzativa ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06, tenendo conto, tra l'altro, delle assunzioni del Proponente relativamente alle emissioni odorigene previste in uscita dagli scrubber (200 UO/mc) considerate a fondamento delle valutazioni effettuate al fine di escludere impatti significativi ai recettori considerati nello studio preliminare ambientale;

- la gestione delle acque non subirà variazioni rispetto allo stato attuale e per il progetto in esame non si prevedono particolari interferenze con le acque superficiali e sotterranee, in quanto si prevede di effettuare lo stoccaggio dei fanghi e dei gessi all'interno dei tunnel coperti costituiti da una platea di fondo in cemento armato, mentre lo scarico delle acque di dilavamento dei piazzali verrà effettuato in pubblica fognatura;

- poiché il progetto verrà sviluppato interamente all'interno dell'area produttiva esistente di Mancasale non si prevedono impatti significativi sulla fauna, la vegetazione e gli ecosistemi;

- dal punto di vista paesaggistico gli impianti in progetto comporteranno un impatto visivo, anche se le nuove opere si integreranno con le strutture esistenti presenti nell'area divenendone una naturale continuazione e risulteranno poco visibili dall'intorno dell'impianto;

- in considerazione dell'assetto viabilistico attuale non si ritiene che l'aumento del traffico veicolare associato alle modifiche in progetto possa comportare impatti significativi sul traffico veicolare;

- per quanto riguarda il rumore si prevede il rispetto dei limiti assoluti ai ricettori sia per il periodo diurno che per quello notturno;

#### **RITENUTO CHE:**

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota

prot. PG.2023.0633243 del 29 giugno 2023, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "realizzazione del nuovo impianto di inertizzazione fanghi con produzione di gessi di defecazione", localizzato nella frazione di Mancasale nel comune di Reggio Emilia (RE) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni ambientali previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza e integrate nel corso dell'istruttoria;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- secondo quanto indicato da AUSL nel proprio parere, nella successiva domanda di autorizzazione ai sensi del d.lgs. 152/2006 art. 208 dovrà essere specificato ed approfondito quanto segue:

1. considerato che le attuali valutazioni sulle emissioni odorigene si basano su valori stimati (emissione scrubber pari a 200 OU/m<sup>3</sup>) si ritiene che debba essere previsto un adeguato programma di monitoraggio che consenta di verificare l'efficacia degli interventi proposti e di inserire eventuali necessari correttivi in caso di situazioni difformi rispetto a quelle valutate;

2. particolare attenzione dovrà essere posta nella valutazione dei rischi collegati alla potenziale esposizione:

- ad agenti chimici (acido solforico e ossido di calcio) in fase di scarico mezzi di trasporto per il rifornimento di serbatoi e cisterne;

- chimici e biologici presenti negli aerosol prodotti per azione meccanica e movimentazione dei fanghi;

risulta certamente più efficace un processo automatizzato, che non comporti la presenza di operatori nell'ambiente per limitare l'esposizione sia ad agenti chimici che biologici (d.lgs. 81/08 s.m.i.);

3. in merito ai nastri trasportatori dovrà essere verificata la possibilità di installazione di coperture e di dispositivi di raccolta dei fanghi essiccati al fine di limitarne la caduta e la dispersione negli ambienti di lavoro. I fanghi essiccati dovranno essere movimentati mediante l'utilizzo di



coclea; tale soluzione riduce sia gli interventi di manutenzione sulle parti soggette ad usura (cuscinetti, nastro) sia la dispersione al suolo del materiale trasportato;

**VISTI:**

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

**RICHIAMATI:**

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-

Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

**ATTESTATO** che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

**ATTESTATA** la regolarità amministrativa del presente atto;

#### **D E T E R M I N A**

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "realizzazione del nuovo impianto di inertizzazione fanghi con produzione di gessi di defecazione", localizzato nella frazione di Mancasale nel comune di Reggio Emilia (RE) proposto da Irete S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa;
- b) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE di Reggio Emilia e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato;

- c) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- d) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Irete S.p.A., al Comune di Reggio Emilia, alla Provincia di Reggio Emilia, all'AUSL di Reggio Emilia - Servizio Igiene e Sanità Pubblica, all'ARPAE di Reggio Emilia, al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;
- e) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURET e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- f) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURET;
- g) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI